LA STANGATA DEI PREZZI

Caro bollette, il Comune spegne le luci

La Città conferma Luci d'artista ma non esclude tagli alle luminarie di Natale nei quartieri e ai monumenti oggi il tavolo tecnico a Palazzo Civico, Lo Russo: senza un intervento nazionale trasporti pubblici a rischio

Le Luci d'Artista non sono a rischio. Sulla bilancia tra costi e benefici, la valenza turistica delle luminarie simbolo di Torino è più forte. Ma è molto probabile che le Circoscrizioni si trovino a dover lasciare nei depositi le luci organizzate per Natale nei singoli quartieri. Pesano sul bilancio pubblico e in questo momento i rincari sono troppo forti. Anche i monumenti pubblici è probabile che restino al buio. Una cosa è certa: le misure adottate finora dal Comune per contenere i costi energetici non bastano più e bisogna studiarne di aggiuntive per l'inverno. Per questo il sindaco, Stefano Lo Russo, ha annunciato che oggi pomeriggio si riunirà un tavolo su utenze e rincari energetici che dovrà fare il punto sul piano di razionalizzazione e contenimento dei consumi della Città di Torino, convocato dall'assessora alla Transizione ecologica e digitale, Chiara Foglietta e a cui partecipano anche l'assessora al Controllo di gestione e partecipate, Gabriella Nardelli, la direttrice generale, il direttore finanziario e i dirigenti comunali dei settori competenti.

«Il compito di quella che ho definito "cabina di regia" - spiega Lo Russo - è non solo di monitorare la situazione ma definire le azioni che ragionevolmente si possono mettere in campo. Da un punto di vista generale, infatti, c'è il tema che riguarda il rapporto con le società partecipate, la questione dell'illuminazione pubblica con la sua rimodulazione alla luce della questione energetica ma tenendo conto anche della questione sicurezza, la riduzione dei consumi energetici degli edifici comunali, l'analisi sugli impianti semaforici, i consumi di Luci d'artista, l'illuminazione di monumenti e ponti». Quindi, quello che si propone di fare questo tavolo tecnico e politico è «individuare misure e aggiungendo a queste una valutazione economica ed energetica corrispondente». In pratica si valuterà caso per caso e dove ci possono essere risparmi maggiori si deciderà di tagliare partendo però dal presupposto che, come Lo Russo ha ribadito più volte, non vuole «una città spenta» e preferisce «interventi strutturali anziché spot». Tra le questioni da valutare, anche «l'orario di apertura degli uffici pubblici e lo smart working da discutere con i sindacati».

La protesta di ieri contro il caro bollette davanti a un punto Eni

Guardando ai numeri, nel 2021 Palazzo Civico ha speso per illuminare i suoi edifici 9 milioni mentre a luglio 2022 aveva già pagato quasi di 8 milioni. Per quanto riguarda il metano, nei primi sette mesi del 2022 ha sborsato 8 milioni, la stessa cifra di tutto il 2021. E se per il teleriscaldamento il Comune aveva speso 14,5 milioni nel 2021, al 31 luglio si erano già superati i 15,3 milioni. Quindi mentre l'anno scorso il totale delle bollette del Comune era di 44,5 milioni, al 31 luglio già era arrivata a 41,6 milioni. La situazione più complessa è quella di Gtt che vede un incremento del 134%, tanto da spingere il sindaco a dire che «se non ci sarà un intervento nazionale il trasporto pubblico locale è a rischio».

STEFANO LO RUSSO
SINDACO DI TORINO

La riduzione dei consumi andrà valutata anche di pari passo con la sicurezza delle strade

In questo contesto inizia la rivoluzione del nuovo amministratore delegato, Serena Lancione, che ha proposto una riorganizzazione interna. Le parole d'ordine che hanno "ispirato" il nuovo organigramma sono «competenza, razionalizzazione e snellimento» cosa che ha portato a ridurre i dirigenti di prima fascia accorpando alcune direzioni. CLA. LUI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

CLAUDIA LUISE

Ernesto Dalle Rive

"La gente cerca solo le offerte ci aspettano feste sottotono"

Il presidente di Nova Coop: la merce di qualità si vende molto meno "Sarebbe giusto ridurre gli orari o chiudere un giorno a settimana"

Il caro bollette avrà effetti negativi anche sulle luminarie natalizie e sugli addobbi della grande distribuzione. Un aumento dei costi, spiega il presidente di Nova Coop, Ernesto Dalle Rive, che sta mettendo a dura prova sia il potere d'acquisto delle famiglie, sia le aziende fornitrici, sia i margini di guadagno della coop.

Quali sono le sue previsioni per le festività?

«È facile ipotizzare che sarà un Natale dimesso per questo dovremo ridurre anche sul fronte dell'illuminazione per le festività di fine anno. Oltre alla questione oggettiva dei costi troppo alti, non sarebbe nemmeno opportuno in un momento in cui tutti devono risparmiare sui consumi elettrici. Non vogliamo mandare un messaggio dissonante».

Quanto pesa per voi l'aumento delle bollette?

«Al momento non abbiamo indicazioni puntuali ma una prima stima arriva dalle imprese cooperative legate che hanno aumenti che oscillano tra il 40% e il 60%. Abbiamo varato piano nazionale di contenimento energetico del 7%».

Cosa state facendo nello specifico?

«Innanzitutto l'efficientamento dei punti vendita. Nova Coop ha messo in atto una serie di interventi, come la sostituzione dei vecchi impianti fotovoltaici che avevano circa una decina d'anni con altri molto più performanti. E poi modifiche nei processi produttivi accorpando alcuni momenti di lavorazione nel corso della giornata. Un esempio è quello del pane: ora si produce in alcuni casi tre volte al giorno. Stiamo valutando se ridurre la frequenza o se preparali solo in alcuni punti vendita e poi distribuirli agli altri. Un altro esempio sono le celle frigorifere poco utilizzate che vanno razionalizzate. Inoltre, stiamo ragionando, in osservanza anche delle prescrizioni del governo, su variazione dei set di temperatura nei nostri punti vendita che è un processo un po' complesso perché per legge alcune aree come farmaci e freschi devono mantenere certe temperature».

ERNESTO DALLE RIVE
PRESIDENTE NOVA COOP

Le luci natalizie? Non sarebbe nemmeno opportuno in un momento in cui tutti devono risparmiare

Come sta cambiando il carrello della spesa?

«Stiamo registrando un'inflazione altissima all'acquisto, che temiamo per la fine dell'anno possa raggiungere i 20 punti mentre ora è circa la metà. Questo ci preoccupa molto perché non vogliamo che le persone arrivino a dover scegliere se fare la spesa o se pagare la bolletta. Abbiamo scaricato un po' alla vendita questa inflazione, ma naturalmente stiamo assorbendo 6-7 punti come distributori e questo penalizza ovviamente le marginalità. Stiamo notando un contenimento dei volumi, quindi meno pezzi venduti, ma soprattutto la scelta di prodotti meno cari. Mentre durante la pandemia le persone tendevano a gratificarsi scegliendo prodotti anche più costosi, ora è l'opposto. Per questo stiamo cambiando la nostra politica di offerta che si baserà molto su un aumento dei prodotti a marchio. In questo contesto si inserisce anche l'iniziativa "Prodotti in Piemonte. Il buono del nostro territorio". Questa collaborazione con le imprese piemontesi rafforza la missione di Nova Coop di promuovere il consumo di qualità facendo crescere l'economia locale».

Pensate di dover arrivare a una riduzione degli orari di apertura?

«Abbiamo chiesto al governo di considerarci aziende energivore e che ci fossero provvedimenti validi per tutta la gdo. Abbiamo un confronto aperto a livello nazionale per applicare una serie di misure volte consentire che la riduzione di un servizio non fosse un atto unilaterale di una catena ma fosse una scelta alla quale tutti marchi si dovevano attenere altrimenti può sembrare più un disservizio che non un vantaggio per la collettività. Vale sia per l'orario sia per la possibilità di chiudere un giorno a settimana». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjZTA4OThiZjAtZjE5MC00OGUzLWFmYzctOTEyOWVkZGJkZTZlIyMjMjAyMi0xMC0wNFQwOTo1Nzo0NyMjI1ZFUg==